

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

9 FEBBRAIO 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.27

Il cannibale di Lussemburgo fagocita gli Stati fratelli d'Europa

QUESTIONE FISCALE

di **Vincenzo Papadia**

Se il sistema monetario europeo con il Presidente della BCE ha una guida intelligente, che pur tra mille difficoltà riesce a tenere dritta la barra della gestione e direzione, non così le cose vanno per la politica sovrana degli Stati d'Europa, dove la strategia di governo manca di criteri omogenei per lo sviluppo e la crescita, partendo da una difficoltà oggettiva di procedere ed operare con una politica fiscale e tributaria di una Unione di Stati che voglia diventare una Unione di Popoli. L'increscioso evento maturato a favore dello Stato di Lussemburgo, paradiso fiscale di ben 340 imprese e compagnie degli altri Stati d'Europa, che eleggono lì domicilio fiscale per fare i loro affari, ma che anche, pur nella legalità formale, danneggiano gli altri Stati che si sono visti sottrarre risorse finanziarie ingenti sul fronte delle entrate fiscali.

Senonché il leader, che aveva operato per la realizzazione di

favore per il suo Paese, è oggi il Presidente della Commissione Europea. In vero il Governo della UE oggi vede un ex primo Ministro delle Finanze e poi ex Presidente del Consiglio di quel Paese.

Grazie alla sua azione cannibalesca il reddito dei suoi concittadini è oggi uno dei più alti del mondo, (106.406,00 dollari procapite l'anno), secondo solo agli Emirati Arabi. Perché le società di che trattasi possono anche pagare meno in quel piccolo Stato, ma in vero la ricchezza la producono altrove, con il sacrificio di lavoratori e con la fruizione di beni e servizi gratuiti presso gli altri Stati, ma la godono nel Lussemburgo.

La questione è stata posta all'attenzione del Parlamento italiano dove molti gruppi hanno chiesto la decadenza per conflitto di interessi del Presidente Juncker, ma non è altri che un dibattito politico tra sordi, atteso che la questione qui si può anche agitare, ma è presso il Parlamento Europeo che essa va posta.

Ma se anche andrà lì posta non produrrà alcunché atteso l'accordo d'acciaio tra PPE e PSE in Europa.

Perciò, non potendo dimettere d'imperio tale personaggio, occorrerà però alzare il tiro ed argomentare in materia di politiche attive. È possibile un così grave disequilibrio del tenore di vita tra greci, portoghesi, irlandesi, ciprioti, ecc. e lussemburghesi? Qualcosa non quadra se la distanza è chilometrica. La questione delle questioni è una.

La politica fiscale e tributaria che deve tendere ad omogeneizzarsi in Europa e che deve vietare una concorrenza sleale tra soci della stessa UE.

Peraltro, assumere la sede legale e fiscale in Lussemburgo è molto meglio di assumerla in qualche isola sperduta del mondo dove v'è

il rischio di un colpo di stato al giorno. Nel mezzo dell'Europa c'è pace, benessere, sicurezza, garanzia di qualità della vita, protezione dello Stato del Lussemburgo alle imprese lì collocate.

Purtroppo, la perdita per il nostro Paese non è irrilevante, ma trattasi di miliardi, che anziché affluire nelle casse dello Stato italiano vanno a beneficio dei Lussemburghesi. Potrebbe trattarsi di più di un punto e mezzo di Pil.

Pertanto, se anche la materia non è stata sottoposta al TFUE, perché ognuno ha pensato ai fatti suoi, senza capire che non ci sono più spazi per giocare a rimpiattino.

La problematica fiscale avrebbe bisogno di un'assise ed un meeting che possa iniziare un percorso di omogeneizzazione. Ci vuole il coinvolgimento dei capi di Stato e di Governo e non solo gli esperti e i Ministri dell'Ecofin che si fermano su parametri di stop and go su gli indicatori della macroeconomia di scuola attualizzata, tra liberismo e mercantilismo.

Se non si fanno passi avanti su tale tematica, le difficoltà degli Stati permangono con un elemento di azione al si salvi chi può.

È triste che di tanti scienziati delle finanze, che circolano nelle Università pochi si sono posti la questione, e che non una voce abbia elevato un tono di dignità per quanto si è subito dal Lussemburgo.

La regolazione della moneta può fare parecchio, ma non può fare tutto. Occorre che si svegli la politica economica, tributaria e finanziaria per capire che tipo di sviluppo e di crescita si vuole realizzare.

Non si potrà andare avanti ognuno per sé, dove i più furbi fagocitano gli altri.

Auguriamoci che qualcuno abbia buon senso.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio